



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 85

Settembre 2018



Isola di San Simone, Vigo

Sommario:

* Prossime attività della Sede	1
* Eventi e manifestazioni	1
* Concorsi	2
* Attività di ricerca	2
* Convegni, seminari e conferenze	3
* Nostre pubblicazioni	4
* Segnalazioni riviste e libri	4
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	15

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Redazione e collaboratori scientifici:

Emilia del Giudice

Michele Rabà

Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

1. PROSSIME ATTIVITÀ DELLA SEDE

● Con il patrocinio del Consolato del Messico a Milano, il 25 ottobre alle ore 17.00 inaugureremo la mostra della pittrice messicana Angélica Gatica, che esporrà la serie dal titolo *Puertas a la luz. Variaciones geométricas* presso il nostro Centro di Ricerca. L'esposizione resterà aperta al pubblico, su appuntamento, dal 26 ottobre al 9 novembre.

● Il 7 novembre alle ore 10.30, presso la nostra biblioteca, avrà luogo il Seminario internazionale dal titolo *Letteratura visiva e arte, tra Italia, Spagna e America latina*, con la partecipazione di colleghi del CNR e degli atenei lombardi, nonché di artisti italiani, spagnoli e americani. L'ingresso è libero previa registrazione.

● Il 16 novembre alle ore 18.00 parteciperemo a *Bookcity Milano 2018*, presso il Mudec Spazio Biblioteca e all'interno del Focus #04 Però, con l'intervento: *Uno scrittore che vale un Perù: l'Inca Garcilaso de la Vega*, a cura di Patrizia Spinato. Si presenteranno le pubblicazioni del nostro Centro di ricerca e in particolare ci si soffermerà sulla miscellanea *Tra Spagna e America. Cervantes e Garcilaso nel IV centenario*, a cura di Patrizia Spinato B. e Giuseppe Bellini, coordinamento di Emilia del Giudice e Michele Maria Rabà, Cagliari-Milano-Roma, CNR-ISEM, 2016.

2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Presso la Sala congressi di Borno venerdì 17 agosto si è svolta la serata finale dell'undicesimo «Concorso Letterario – Racconta una storia breve», indetto dall'Associazione Circolo Culturale «La Gazzetta» e da «Borno incontra», a cura di Roberto Gargioni e di Fabio

Scalvini. Per la presente edizione, dal titolo *In viaggio con me*, Patrizia Spinato, Presidente del concorso, insieme ai membri della Giuria, ha esaminato ben 524 elaborati. Roberta Pianta ha ricevuto il «Primo Premio per la Categoria Adulti»; a Cinzia Anedda è stato assegnato il «Premio Speciale della Giuria»; Francesco Pallazolo ha conseguito il «Primo Premio per la Categoria SMS & Whatsapp Ragazzi Under 14»; Flavio Moro e Mariella Mentasti si sono aggiudicati ciascuno la «Menzione Speciale della Giuria» per la «Categoria Adulti» mentre Costanza Spadacini ha ritirato il «Premio Speciale Istituto Bonafini Lab». Ospite d'onore della serata è stato Franco Michieli, che ha presentato il libro *Andare per silenzi*. L'organizzazione della manifestazione si avvale del Patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia, del Comune di Borno e della collaborazione del Sistema Bibliotecario – Comunità Montana di Valle Camonica per la prossima pubblicazione dei racconti selezionati: www.lagazza.it



● Il 12 settembre una festa presso il Bobino club sui Navigli –promossa dal Consolato degli Stati Uniti Messicani a Milano e dalla Fundación Reforma Ideológica– ha inaugurato ufficialmente le celebrazioni del 208° anniversario dell'Indipendenza messicana. Nel suo discorso Marisela Morales Ibáñez, console del Messico a Milano, ha ricordato i legami di amicizia e di affinità culturale tra i nostri due Paesi, che hanno incoraggiato nel passato e tuttora incoraggiano una proficua cooperazione scientifica ed economica. Per la Sede di Milano dell'ISEM ha presenziato all'evento Michele Rabà.



3. CONCORSI

Patrizia Spinato è stata segretaria della Commissione esaminatrice della pubblica selezione n. ISEM-001-2018-CA, nominata dal Direttore del CNR ISEM con provvedimento Prot. 0000395 del 12/09/2018, responsabile scientifica per la tematica «Religioni e identità europea. Storiografia e uso pubblico della storia» all'interno del Grant Agreement n. 730895-ReIRes-H2020-INFRAIA-2017-1-two-stage. Le selezioni si sono concluse a Roma il 20 settembre, presso l'Aula Silvestri della sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche. https://cordis.europa.eu/project/rcn/213376_en.html

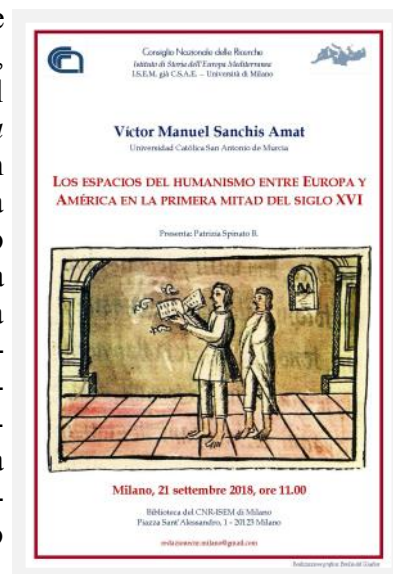
4. ATTIVITÀ DI RICERCA

● Il 13 settembre si è tenuta via Skype la prima riunione dei partecipanti al Work Package 7 (History of Religious Studies in the Age of Big-Data: Developing New Methodologies) del progetto europeo ReIRes (Research Infrastructure on Religious Studies), focalizzato sullo studio scientifico della pratica religiosa in una società multiculturale e finalizzato alla costituzione di un'unica struttura a partire dalla collaborazione di dodici istituzioni europee. Alla riunione del Work Package 7 (la cui coordinazione è stata affidata al Consiglio Nazionale delle Ricerche) hanno partecipato, oltre al personale del CNR-ISEM coinvolto nel progetto, studiosi afferenti a diverse istituzioni di ricerca europee, tra cui Gergana Ganeva (Università di Sofia San Kliment Ohridsky), Marco Büchler (Leibniz Institut für Europäische Geschichte di Mainz) e Luca Ferracci (Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna).

- Presso l'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea, il 19 settembre si è tenuta a Roma la riunione del Comitato scientifico del seminario di studi *A novant'anni dalla missione Egidi a Simancas. L'Italia spagnola nella storiografia italiana del Novecento*, programmato per il marzo del 2019. Alla riunione hanno preso parte Marcello Verga, direttore del CNR-ISEM, Maria Grazia Rosaria Mele (ISEM Cagliari), Anna Maria Oliva (ISEM Roma), Yasmina R. Ben Yessef Garfia (CSIC), Rafael Valladares Ramírez (Escuela Española de Historia y Arqueología) e, per la sede di Milano dell'ISEM, Patrizia Spinato e Michele Maria Rabà.
- Tra il 16 e il 20 settembre Michele Maria Rabà ha consultato le carte dell'Archivio Chabod conservate presso l'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea di Roma, e in particolare i documenti afferenti alla missione di studio guidata da Pietro Egidi presso l'Archivo General de Simancas, cui Chabod prese parte alla fine degli anni '20. La missione –segno del rinnovato interesse italiano per la ricerca storica di argomento ispanico– ebbe un ruolo determinante nel promuovere un nuovo approccio dell'accademia italiana allo studio della dominazione asburgica sulla Penisola nella prima età moderna, superando l'anti-spagnolismo risorgimentale e postunitario, già profondamente problematizzato dalle ricerche di Benedetto Croce (*La Spagna nella vita italiana durante la Rinascenza*, 1917; *Storia del Regno di Napoli*, 1925).

5. CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

- All'interno del XIII Congresso internazionale dell'Associazione di studi Letterari ispanoamericani (AEELH), svoltosi dall'11 al 14 settembre presso la Facoltà di filologia e traduzione dell'Università di Vigo, Patrizia Spinato e Víctor Sanchis hanno presentato due interventi nell'ambito del tema «*Mi casa está en la frontera*»: *camino de ida y vuelta en la literatura y cultura hispánicas*. Mercoledì 12 settembre Patrizia Spinato ha presentato in anteprima l'epistolario tra «Neruda y Bellini, entre Chile e Italia», mentre giovedì 13 Víctor Sanchis ha trattato di «Cuauhtémoc, de Máximo Simpson: una elegía argentina para Tlatelolco».
- Presso la Biblioteca del CNR-ISEM di Milano, il 21 settembre Víctor Manuel Sanchis Amat, dell'Università Cattolica di Murcia, ha concluso il soggiorno di ricerca milanese con la conferenza dal titolo *Los espacios del humanismo entre Europa y América en la primera mitad del siglo XVI*. Víctor Sanchis, nostro ospite per un trimestre grazie ad una borsa di studio del programma di mobilità all'estero «José Castillejo» 2018 per giovani dottori del Ministerio de Educación y Formación Profesional del Gobierno spagnolo, ha discusso i punti principali della sua ricerca soffermandosi sulla consultazione avviata sui fondi iberici ed iberoamericani delle biblioteche dell'ISEM di Milano, dell'Università Statale, della Sormani, della Braidense e dell'Ambrosiana. Tali ricerche vanno ricondotte a due specifici filoni: «Los espacios del humanismo en la Nueva España del siglo XVI» e «La recepción literaria del 68 mexicano». L'incontro si è concluso con un interessante dibattito coordinato da Patrizia Spinato.



6. NOSTRE PUBBLICAZIONI

È uscito il numero 49 del secondo semestre del 2017 della rivista messicana *Tema y Variaciones*. Il monografico, coordinato da Alejandro Ortiz Bullé Goyri e da Fernando Martínez Ramírez, ha per titolo *Literatura y diversidad* e, insieme ai contributi di Alejandra Sánchez Valencia, Alejandro Ortiz, Antonio Marquet, Guillermo Soler-Quílez, Antonio Durán Ruiz y Anahí Arismendi Ruiz, Tomás Bernal Alanís y Samuel Rico Medina, Teresita Quiroz Ávila. Juan José García Miranda, Alejandro Ríos Miranda, da pagina 21 a pagina 34 contiene l'articolo di Patrizia Spinato su «Las escenografías mutantes en *La Santa Muerte* de Homero Aridjis».



7. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ ***Bollettino del C.I.R.V.I.*, Anno XXXVI, nn. 71-72, 2015, pp. 374.**

Sempre di grande interesse risultano le tematiche odepistiche proposte dalla rivista semestrale del Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia di Moncalieri che promuove statutariamente ricerche, manifestazioni e pubblicazioni anche per incarico del Ministero per i beni culturali e del CNR, oltre che per diverse Università, regioni e istituzioni.

La rivista interdisciplinare propone nella prima parte contributi a firma di: Rita Severi, Pierluigi Satta, Sevil' Kerimova, Emanuele Kanceff, Édouard de Montulé, Renato Risaliti, Nikolaji Pavlovič Anciferov, Nicola Cipriani, Roberto Merlo. Gli studi offerti conducono alla presenza storica degli stranieri in Italia attraverso testimonianze, appunti di viaggio, lettere e memorie giovanili.

Dallo stretto rapporto tra Mantova e il grande drammaturgo William Shakespeare, al grande interesse straniero all'Italia del dopoguerra, ma anche all'attenzione degli Azerbajgiani al tema della Resistenza italiana. E ancora, dalle avventure di viaggio di Édouard de Montulé testimoniate da numerose lettere, fino a San Gimignano, «essenza dell'Italia secolare» (p. 214). Si discute inoltre dei forti legami tra Giuseppe Verdi e la capitale parigina e della forte presenza della pittura russa dell'immigrazione attraverso la figura di Marianne Werefkin.

Vale menzionare il testo riproposto in questo numero del bollettino, a cura di Roberto Merlo, «Ovidiu Drimba», in ricordo al primo presidente del *C.I.R.V.I.*, venuto a mancare nel 2015. Professore incaricato di Lingua e letteratura romena (1968-1978) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, si è interessato, tra l'altro, di cultura e letteratura spagnola con le pubblicazioni: *Don Quijote, sensul eroului si semnificatia operei* (1955), *Federico Garcia Lorca. Rapsodul* (1981) e il volume antologico-critico di saggisti spagnoli, *Eseiști spanioli* (1982).

Come di consueto, la seconda parte del Bollettino del *C.I.R.V.I.* è dedicata alla rassegna bibliografica, alle informazioni su pubblicazioni recenti, libri ricevuti e, nella sezione finale, alle nuove acquisizioni della Biblioteca Europea di Cultura.

E. del Giudice



◇ **Rilce. Revista de Filología Hispánica, n. 32.3, 2016, pp. 286.**

La rivista del Instituto de Lengua y Cultura Españolas dell'Università di Navarra propone nel presente numero un monografico dedicato a *Teatro, fiesta y ritual en España y sus virreinos americanos (siglos XVI-XVII)*, a cura di Miguel Zugasti. Un'articolata riflessione corale, o meglio, come sottolinea lo stesso curatore rivolgendosi direttamente al lettore nella «Presentación», il prodotto «del interés común de diez investigadores que hemos unido nuestros esfuerzos en torno a un planteamiento unitario: el estudio de la praxis teatral del Siglo de Oro hispanoamericano», inteso come «ingrediente nuclear de un espectáculo global, integrador, indisoluble del concepto de fiesta».

Sul ricorso ad un complesso strumentario emblematico nel corso delle celebrazioni per la beatificazione di Teresa d'Avila (1614) è incentrato il contributo di José Javier Azanza López, intitolato «“Lisonja igual de la vista que del entendimiento”: material emblemático en las fiestas de beatificación teresiana (1614)», un'analisi informata che abbraccia tutti i territori soggetti alla monarchia spagnola. Gema Cienfuegos Antelo riflette sulla relazione tra atto teatrale e contesto storico, soffermandosi sulle circostanze della rappresentazione di due drammi storici –*No hay contra el honor poder* e *El príncipe constante*, opere rispettivamente di Enríquez Gómez e di Calderón de la Barca– tenutasi a Frenegal de la Sierra, presso Badajoz, nell'anno 1658, ossia mentre la regione si trovava al centro dei combattimenti tra le truppe di Madrid e gli indipendentisti portoghesi.

La rappresentazione della *Comedia de la invención de la sortija* in occasione della fondazione del collegio gesuita di Monforte de Lemos (1594) costituisce, nel saggio di Antonio Cortijo Ocaña («Fiesta y teatro: la danza y el baile en la anónima *Comedia de la invención de la sortija* (Monforte de Lemos, 1594)»), una preziosa lente d'ingrandimento sugli usi teatrali e performativi dell'epoca. La medesima messa in scena è al centro del contributo di Miguel Zugasti («Lo cómico y lo serio mezclado en el festejo jesuita para la *Comedia de la invención de la sortija* (Monforte de Lemos, 1594)»), che del teatro gesuita sottolinea la commistione di intenti catechetici e ammiccanti espedienti comici.

Sulla teatralità e le finalità evangelizzatrici dell'evento sportivo nell'America coloniale si sofferma invece il contributo di Beatriz Carolina Peña Núñez («El Inca abraza a la Predicación: el juego de la sortija y la conquista espiritual en la fiesta barroca en honor de Santa María de Guadalupe de Potosí 1601»). Segue l'intervento di Isabel Sainz Bariáin («El “tocotín” en los fastos novohispanos: una muestra de sincretismo cultural»), che inserisce la pratica celebrativa del *tocotín* – antica danza azteca, ma al tempo stesso canto e composizione poetica praticata da illustri lirici dell'età coloniale, inclusa Suor Juan Inés de la Cruz– nel «complejo proceso de mestizaje que se vivió en México con la llegada de los españoles».

Héctor Urzáiz Tortajada discute di «Política y censura en una fiesta palaciega», soffermandosi su *Mentir y mudarse a un tiempo*, commedia poco conosciuta del Secolo d'oro spagnolo, realizzata dai fratelli Diego e José de Figueroa y Córdoba e rappresentata nel Palazzo del Buen Retiro alla presenza di re Filippo IV nel 1658. Paloma Vargas Montes e Rafael Zafra Molina trattano rispettivamente di «El rito y el drama en la crónica de fray Diego Durán» e di «Los autos sacramentales en Palacio: algo más que una fiesta».

M. Rabà



◇ **Il Confronto Letterario**, n. 67.1, 2017, pp. 192.

I Quaderni di Letterature Straniere Moderne e Comparate dell'Università di Pavia, fondati nel 1984 e pubblicati dal Dipartimento di letterature straniere moderne, diffondono saggi di studiosi italiani e stranieri che riguardano le tematiche letterarie e filologiche di ambito modernistico. Tuttavia, al di là degli specialisti, il contenuto, proprio per le tematiche di tipo letterario che lo caratterizzano, è fruibile anche da un pubblico generico. Il periodico è il frutto della collaborazione di quattro Dipartimenti: quello di Filosofia, quello di Lingue e Letterature Straniere Moderne, quello di Scienze dell'Antichità e quello di Scienza della Letteratura e dell'Arte medievale e moderna. La rivista, inoltre, pubblica di frequente dei supplementi che contengono gli Atti di seminari e convegni svoltisi a Pavia o organizzati da docenti pavesi.

Marusca Francini apre il numero con il saggio «Alla ricerca di Amleto nella tradizione scandinava medievale», nel quale affronta le origini della figura di Amleto, nella cui ricostruzione emergono ancora passaggi non risolti e sconosciuti. L'autrice risale «nella Scandinavia medievale, fino alle *Gesta Danorum* di Sassone Grammatico, alla poesia scaldica e all'*Edda* di Snorri, alla letteratura delle saghe e ai racconti popolari» (p. 5).

Frank Greiner interviene con un contributo sul romanzo pastorale di Honoré d'Urfé dal titolo «La "troupe" d'Astrée: approche psycho-sociologique d'un groupe imaginaire», nel quale, tra l'altro, analizza il significato del termine «troupe» unitamente ai termini «compagnie» e «assemblée» e alla disamina dei comportamenti sociali dei protagonisti.

Segue il saggio di Alba Gómez Moral con «Remiendos lícitos e ilícitos de imprenta en el cuaderno Aa del *Para algunos* de Matías de los Reyes. Del original de imprenta al impreso», che affronta la ricostruzione del processo di produzione dell'edizione stampata dell'opera del romanziere spagnolo riferendo che «la conservación de un original de imprenta constituye un testimonio esclarecedor al servicio de la prehistoria material de una determinada edición» (p. 41).

Interessanti i contributi di Fabio Marinai, «Sibour, Du Plaisir, De Germont: un autore e i suoi pseudonimi» e di Michela Canepari, «Ideology and (intersemiotic) translation: the case of H.G. Wells's "The Time Machine" and its adaptations», rispettivamente su un accurato studio indiziario di Paul Rogier Sibour e i suoi pseudonimi e sulla traduzione intersemiotica dell'autore inglese che ha inaugurato un filone narrativo di particolare successo nel XX secolo.

Conclude Roberto Mondola con il saggio dal titolo «Notas sobre la traducción del "Inferno" dantesco de Ángel Crespo» in cui l'autore analizza molti aspetti della traduzione castigliana di Crespo, pubblicata nel 1973 a Barcellona. Il saggio, diviso in due parti, affronta in primo luogo i fondamenti della traduzione crespiana e successivamente indaga su come il Crespo abbia ricreato in castigliano il primo cantico dantesco.

Nella sezione *Recensioni* intervengono Giorgio Sale (su L. Terrusi), Vittorio Fortunati (su D. Dalla Valle), Nancy De Benedetto (su M. de Cervantes), Giuseppe Mazzocchi (su J. Galbarro García), Mara Mattosio (su M. Marroni), Verónica Guillén Albert (su J. Grimm), Maria Teresa Chialant (su E. Shaffer e C. Brown), Rosamaria Loretelli (su S. Sullam), Marianna Pugliese (su R. Michelucci), Giuseppe Mazzocchi (su V. Bodini – O. Macrí).

E. del Giudice



◇ **Voces. Diálogo misionero contemporáneo, n. 47, 2017, pp. 141.**

La rivista di teologia missionaria *Voces. Diálogo misionero contemporáneo* è una pubblicazione semestrale della Scuola di Teologia dell'Università Intercontinentale di Tlalpan, Città del Messico. Fondata da Sergio-César Espinosa González, è diretta da David Uribe García ed è giunta al numero 47 del ventiquattresimo anno. Il fascicolo che qui si presenta è dedicato alla pubblicazione della seconda parte degli atti biennali del Collegio di studi guadalupani (COLEG) del 2015, a cura di Arturo Rocha Cortés. Gli approfondimenti scientifici sull'apparizione guadalupana che qui si raccolgono sono sei, cinque dei quali presentati nei cicli di conferenze del 2015.

Laura Monserrat Ugalte Bravo, docente della UIC, introduce l'«Análisis iconográfico y artístico en el arte guadalupano»: attraverso una carrellata delle espressioni iconografiche legate al fatto guadalupano dalle origini ai giorni nostri, la studiosa intende riconoscere le emozioni che giungono a identificare la natura dell'oggetto artistico, nonché educare il fruitore ad una corretta lettura dell'oggetto stesso.

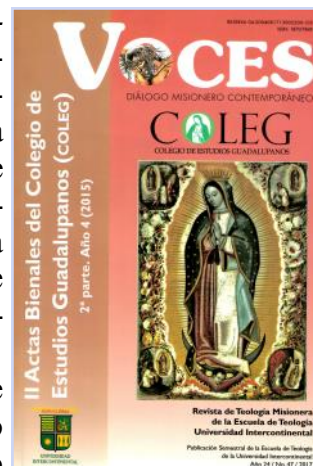
José Antonio Quintana Fernández e Gerardo Valle Florest –quest'ultimo Presidente del Centro di Studi guadalupani della UPAEP– si interrogano se «Existe una imagen de la Virgen de Guadalupe que fue propiedad de Juan Diego?»: si tratta di un dipinto che, dalle mani del veggente del Tepeyac era passato a quelle di Juan Caballero y Ocio, quindi alla famiglia Meade, che a sua volta nel 1979 lo aveva donato a Giovanni Paolo II in occasione del suo primo viaggio in Messico.

Adolfo Orozco e Arturo Rocha C. –rispettivamente Coordinatore del progetto «Scienza e fede» del COLEG e Segretario accademico del COLEG– introducono il tema dei «Relicarios dominicanos» e segnalano l'importanza di localizzare, di documentare, nonché di realizzare studi scientifici e storici sui frammenti della *tilma* di San Juan Diego attualmente esistenti, per colmare delle lacune di un settore di notevole importanza all'interno dei fatti legati all'apparizione guadalupana.

Nel suo studio, José Luis Franco Barba, Direttore di Teologia dell'Istituto Intercontinentale di Missiologia, presenta i primi risultati de «El método narrativo aplicado al *Nican Mopohua*» nella versione di José Luis Guerrero: il critico spiega la natura del metodo e lo applica a parti diverse della narrazione. Attraverso la situazione iniziale, il nucleo conflittuale e la soluzione, il lettore riesce ad immedesimarsi nel narratore e a comprenderne la strategia comunicativa.

Roberto O'Farrill Corona, informatore cattolico, suggerisce la possibilità che «El angelito guadalupano es San Gabriel Arcángel», in particolare accostandolo cromaticamente ad un dettaglio di uno dei sei mosaici di Pietro Cavallini, risalenti al secolo XIII, presente nell'abside nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, a Roma.

Al di fuori delle comunicazioni presentate alla UIC, nella parte finale del volume viene invitata a partecipare al dibattito Cristina Fiallega, con la prima parte del saggio «Guadalupanismo literario, metahistoria de la mexicanidad». La Fiallega, professore associato dell'Università di Bologna, è considerata tra le massime specialiste della drammaturgia guadalupana, cui ha dedicato diversi studi, nonché l'imprescindibile volume *Historia del teatro guadalupano a través de sus textos* (Xalapa, Universidad Veracruzana, 2012), a cui ho avuto l'onore di partecipare. Nel lungo saggio incluso nel volume che qui si presenta, la studiosa, partendo dal presupposto che la messicanità è il prodotto sincretico della fusione di due culture e che il guadalupanismo costituisce una delle sue principali espressioni, afferma che la letteratura storica guadalupana può essere considerata la sua metastoria, dal momento che supera la storia stessa. La Fiallega analizza prima i fatti storici, quin-



di tutta la letteratura che, a partire dal *Nican mophua* e nelle sue varianti di genere, ha accompagnato la storia del Messico.

Oltre agli studi fin qui citati, il volume presenta in chiusura un breve profilo bio-bibliografico degli studiosi coinvolti, mentre nella parte centrale un apparato iconografico di grandissimo interesse, che bene illustra le questioni presentate nelle pagine critiche.

P. Spinato B.

◇ **Rassegna iberistica, n. 109, giugno 2018, pp. 210.**

L'ultimo numero della rivista diretta da Enric Bou propone, come di consueto, un'ampia panoramica sugli studi internazionali di argomento iberico nel segno di un approccio multidisciplinare alla critica letteraria scientifica.

Cecilia Prenz si sofferma sull'opera del fondatore degli studi ispanici in Jugoslavia, l'intellettuale ebreo sefardita Kalmi Baruh –autore fra l'altro di pregnanti riflessioni su Lope de Vega, Calderón de la Barca e Miguel de Unamuno–, e in particolare sugli studi dedicati al filosofo contemporaneo Ortega y Gasset («Autores españoles en los escritos de Kalmi Baruh»). Il saggio di Michael Gordon («Minorías prósperas en la economía corsaria literaria») problematizza l'assunto dell'antisemitismo di Lope de Vega attraverso un'approfondita analisi di due capolavori della letteratura spagnola di argomento 'africano', *Los cautivos de Argel* e *Guzmán el Bravo*. Ai romanzi *La mano invisible* (2011) e *La habitación oscura* (2013), i più recenti nella produzione di Isaac Rosa, ed alla sua «esplorazione sui modelli di rappresentazione del reale nella cultura contemporanea», è dedicato il contributo di Augusto Guarino («Metanarratività e interdiscorsività in Isaac Rosa»). Ilaria Magnani riflette sulle similitudini tra i romanzi *Mar de olvido* dell'argentino Rubén Tizziani (1992) e *Tango alla fine del mondo* dell'italiano Diego Cugia (2013), entrambi dedicati all'emigrazione italiana in terra argentina («Italia y Argentina. Novelas contemporáneas narran las migraciones decimonónicas»). Agli esordi della ricezione della poesia di Borges in Italia, e in particolare al decennio 1927-1937, è dedicato l'intervento di Gabriella Gavagnin («Prime traduzioni di Borges in Italia: 1927-1937»). Jimena Néspolo discute di «antropofagia, transculturación, migraciones y banquetes» nel romanzo di Juan José Saer *El Entenado* (1982), mentre il saggio di Mia Güell offre un'ampia retrospettiva sulla memorialistica femminile nella letteratura catalana, a partire dalle lettere della nobildonna Estefania de Requesens (1504-1549) alla madre, sino al diario pubblicato postumo della poetessa Maria-Mercè Marçal. Alla profonda relazione che lega letteratura e memoria è dedicato anche il contributo di Jon Kortazar, che riflette su «Memoria, violencia y utopia en *Antzararen Bidea* (2007) / *El camino de la oca* (2008) de Jokin Muñoz, una novela vasca sobre la Guerra Civil».

Nella sezione *Note* Verónica Gómez presenta il volume *#WomenTechLit*, pubblicato nel 2017 dalla casa editrice Computing Literature, per le cure di María Mencia: una miscellanea di contributi «realizados íntegramente por mujeres en calidad de historiadoras, creadoras, artistas, críticas y experimentadoras de la literatura electrónica», una vera e propria «convergencia femenina en el cruce de arte y tecnología».

Sul lungometraggio *Honor de Cavalleria* di Albert Serra, 'liberamente' tratto dal *Don Chisciotte* di Cervantes, si sofferma il contributo di Nicola Palladino: analisi articolata di una



originale interpretazione del rapporto tra opera letteraria e trasposizione filmica, tale da sottrarre i classici alle pomposità celebrative costruite dalla fama delle opere e degli autori, restituendoli alla loro pura essenza di dialogo tra lo scrittore e il lettore. Quel lettore del *Don Chisciotte* che è anche il vero destinatario del messaggio di Serra, chiamato dal regista a colmare i silenzi della pellicola attraverso la forza evocativa della propria immaginazione e delle suggestioni ispirategli dal vasto, complesso eppure seducente universo del romanzo cervantino.

Nella sezione dedicata alla *Recensioni*, di particolare interesse per gli studi ispano-americanistici sono gli interventi di Ignacio Arroyo Hernández e Salvador Gómez Barranco – rispettivamente sui volumi *La lexicogénesis del lexico filosófico en el siglo de las luces* (Pisa, Pisa University Press, 2017) di Elena Carpi e *El autor a escena. Intermedialidad y autoficción* (Madrid-Francia, Iberoamericana-Vervuert, 2017), a cura di Ana Casas, due panoramiche di ampio respiro disciplinare che abbracciano lo spazio culturale iberico e le sue proiezioni d’oltremare– e di Patrizia Spinato, che presenta la raccolta di saggi di Margo Glantz *La nudità come naufragio. Bozze e prove di scrittura* (traduzione di Natalia Cancellieri e introduzione di Laura Silvestri, Milano-Udine, Mimesis, 2015). Margherita Cannavacciuolo recensisce i volumi *Identità culinarie in Sudamerica* (Roma, Nova Delphi, 2017) e *Antartide: la Storia e le storie. Uno sguardo multidisciplinare da Italia e Argentina* (Cassino, Edizioni Università di Cassino, 2017), curati rispettivamente da Camilla Cattarulla e Ilaria Magnani. Alla cultura letteraria argentina è dedicato anche il saggio di Javier de Navascués *Alpargatas contra libros. El escritor y las masas en la literatura del primer peronismo (1945-1955)*, edito da Iberoamericana-Vervuert (2017), recensito qui da Anna Boccuti (e da Patrizia Spinato nel *Notiziario* n. 81).

Fabiola Cecere infine presenta la raccolta di liriche di David Rosenmann-Taub *Il Plinto*, pubblicato dall’Editoriale Le Lettere di Firenze nella Collana Latinoamericana (2017), per le cure di Martha Canfield.

M. Rabà

◇ **Pasavento. Revista de Estudios Hispánicos, n. 2, 2018, pp. 260-503. http://www.pasavento.com/numero_actual.html**

La rivista semestrale *Pasavento*, da sempre attenta alle numerose tematiche nel campo degli studi culturali ispanici, rientra nel progetto di ricerca «La autoficción hispánica (1980-2013). Perspectivas interdisciplinarias y transmediales» (FFI2013-40918-P). Nata nel 2012, è pubblicata dall’Università di Alcalá, con la direzione affidata a Ana Casas, insieme ad un nutrito comitato scientifico: José Arroyo, Julia Barell, Eduardo Becerra, Héctor Brioso Santos, Zoraida Carandell, Geneviève Champeau, Julio Checa, José F. Colmeiro, Wilfrido Corral.

Nel monografico dal titolo «Vila-Matas transatlántico», per le cure di Felipe A. Ríos Baeza, si celebra l’autore catalano vincitore di numerosi premi, tra cui il «premio letterario Feronia-Città di Fiano» (2017) con il racconto *Exploradores del abismo* e nell’editoriale si ricorda tra l’altro che Vila-Matas ha dedicato alla rivista il titolo, emblematico, di uno dei suoi libri, *Y Pasavento ya no estaba* (Buenos Aires, 2008).



Nell'introduzione, a cura di Felipe A. Ríos Baeza «Vila-Matas: Ese “oscuro hermano gemelo” transatlántico», si approfondisce il legame dello scrittore con gli autori del Nuovo Mondo, in linea con l'obiettivo della rivista che intende esaminare i rapporti culturali, le connessioni linguistiche e artistiche tra la Spagna e il Sud America; segue il contributo di Alberto del Pozo Martínez che discute su «Vila-Matas piensa en su arte. La vuelta al cuento en su diálogo con el retrato de artista latinoamericano».

Teresa González Arce interviene con «Tradiciones comunes, influencias recíprocas y paseos compartidos. Enrique Vila-Matas y la literatura mexicana» mentre Mario Aznar Pérez affronta il tema del «Cosmopolitismo e intertextualidad. El factor Borges en la poética de Enrique Vila-Matas»; Alfredo Aranda Silva interviene con «Borges y Piglia como “dinastías intelectuales” en el ensayismo de Vila-Matas»; Monika Dąbrowska scrive su «Vila-Matas cerca de Veracruz. Correspondencias (mutuas) con Sergio Pitól» scoprendo molti principi comuni nell'uso della narrativa estetica tra i due scrittori e «Como consecuencia del fructífero intercambio así obrado, la prosa de ambos abre nuevas brechas en la narrativa actual, en muchas direcciones, e invita a los lectores y a los teóricos a explorar los límites y las posibilidades de la literatura. Sin duda» (p. 378).

Prosegue Pierre Herrera con «Ficción como amistad, cruces de Vila-Matas y Pitól», con letture di Edda Gaviola, Jacques Derrida, José Ramón Ruisánchez y Giorgio Agamben, per riflettere sull'amicizia transatlantica tra Vila-Matas e Pitól. Chiude il monografico Felipe A. Ríos Baeza con il saggio dal titolo «Leyendo oblicuamente. Contrapuntos reflexivos de la literatura latinoamericana en la obra crítica de Enrique Vila-Matas».

La sezione *Miscelánea* propone l'articolo di David García Cames «El gol y el héroe. Aproximación mítica a Maradona en tres cuentos argentinos»; segue il saggio di Yasmina Romero Morales «Y (no) fueron felices. La fatalidad de las parejas mixtas en la literatura española colonial escrita por mujeres durante el siglo XX»; conclude Carlos Yushimito del Valle con «Los fantasmas del *American Dream*. Simulacro y restauración afectiva en *Los vivos y los muertos*».

Chiude il numero la sezione *Reseñas* con recensioni a cura di Tomás Regalado López (*Horacio Castellanos Moya. El diablo en el espejo*, di María del Carmen Caña Jiménez y Vinodh Venkatesh), Javier Ignacio Alarcón Bermejo (*Los papeles del autor/a. Marcos teóricos sobre la autoría literaria*, di Aina Pérez Fontdevila y Meri Torras Francés), Cristina Gutiérrez Valencia (*Hologramas. Realidad y relato del siglo XXI*, di Teresa Gómez Trueba y Carmen Morán Rodríguez), María Marcos Ramos (*La teatralidad en la pantalla. Reflexiones sobre el diálogo contemporáneo entre cine y teatro*, di José Antonio Pérez Bowie), Javier Sánchez Zapatero (*Historia personal del Crack. Entrevistas personales*, di Tomás Regalado López).

E. del Giudice

*** Andrea Pezzè (a cura di), *Eredità/Itinerari. Studi iberoamericani in onore di Giuseppe Bellini*, Napoli, Università degli studi di Napoli «L'Orientale», 2018, pp. 205.**

Un doppio e sincero plauso va al gruppo degli ispanisti ed ispanoamericanisti partenopei, cui il nostro Centro di Ricerca è da sempre strettamente legato sul piano scientifico ed affettivo. Il primo per il bel convegno organizzato a Napoli tra il 9 ed il 10 novembre del 2017 e dedicato a Giuseppe Bellini, a cui ho avuto l'onore di partecipare insieme a molti altri colleghi dell'Accademia italiana. Il secondo per l'ammirevole solerzia e garbo con cui Andrea Pezzè ha raccolto parte dei contributi presentati che, insieme ad altri interventi critici, hanno dato vita al volume che qui si

presenta. Il Maestro avrebbe molto gradito sia l'omaggio che la tempestività nel realizzare gli atti in formato cartaceo.

Nell'introduzione, Andrea Pezzè chiarisce le motivazioni dell'opera e la sua struttura. Ricorda lo stretto legame di Bellini con i colleghi e con l'Ateneo napoletano, culminato nel 2005 con l'unica laurea *honoris causa*, tra le tante internazionali, conferitagli in Italia, nonché la recente nomina a Presidente del Comitato d'Onore del Centro di Studi sull'America Latina. Ricorda il suo assiduo sostegno alle iniziative scientifiche (congressi, pubblicazioni, linee di ricerca) degli ispanisti ed ispanoamericanisti napoletani, precursore nella scoperta di un continente e generoso nella condivisione di metodi, conoscenze, prospettive.

Il volume si presenta diviso in due parti, «Eredità» e «Itinerari», a loro volta suddivisi in due sezioni. La prima sezione della prima parte racchiude le riflessioni di Antonio Scocozza, Mariarosaria Colucciello, Marcella Solinas e Gerardo Grossi sulle prime pubblicazioni di Bellini di interesse ispanoamericano. Troviamo così rappresentati gli studi giovanili del Maestro su Rómulo Gallegos, sulla poesia negra, sull'Inca Garcilaso della Vega.

Nella seconda sezione sono concentrati gli articoli sugli interessi letterari centroamericani di Giuseppe Bellini: Dante Liano e Giovanni Battista De Cesare intervengono su due distinte opere di Miguel Ángel Asturias, mentre Andrea Pezzè su José Marín Cañas.

La prima sezione degli «Itinerari», con gli interventi di Susanna Regazzoni e di Emilia Perassi, prende le mosse dall'eredità belliniana per tracciare gli itinerari della ricerca ispanoamericanistica. La seconda, in cui intervengono Rosa Maria Grillo, Camilla Cattarulla, Silvana Serafin e Daniela Agrillo, è dedicata più in generale allo stato dell'arte dell'ispanoamericanismo italiano.

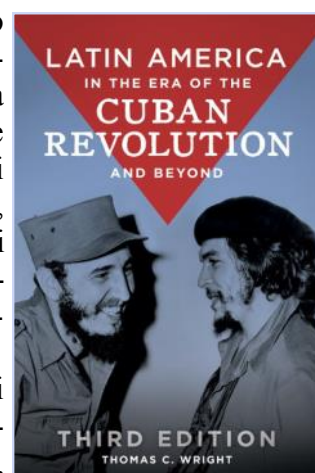
P. Spinato B.



*** Thomas C. Wright, *Latin America in the Era of the Cuban Revolution and Beyond*, Santa Barbara, ABC-CLIO, 2018³, pp. 286.**

Giunto alla sua terza edizione il volume di Thomas Wright, pubblicato per la prima volta nel 2001, conserva il proprio valore di tassello imprescindibile nella comprensione di un fenomeno globale di lunga durata quale la lotta per l'egemonia politica, culturale e militare nel continente americano nella seconda metà del XX secolo: lotta che fu il prodotto di quel temporaneo disequilibrio tra il blocco comunista e quello atlantico, ingenerato proprio dal sorgere di una giovane, rampante e –nei limiti strutturali posti dalla scarsità di risorse materiali reperibili in loco– aggressiva potenza regionale comunista a poche miglia dalle coste statunitensi.

Che le condizioni di profonda miseria economica delle popolazioni latino-americane non creole ingenerassero movimenti di protesta ad intensità variabile –talora spontanei, talora suscitati da élite progressiste, con l'intento di allargare il fronte del consenso in vista dell'interruzione della cooperazione vassallatica con Washington– non rappresentava in effetti una novità. Tuttavia, assai più della rivoluzione messicana del 1910 –e della costituzione del 1917 che pure doveva formulare l'agenda dei movimenti di opposizione all'egemonia capitalista nord-americana nei decenni seguenti–, o delle offensive politiche della peruviana Alianza Popular Revolucionaria Ame-



ricana e della venezuelana *Acción Democrática*, o della rivoluzione sociale boliviana del 1952, la vittoria di Castro e i primi anni del nuovo corso nell'isola caraibica (le campagne contro l'analfabetismo, la lotta alla fame, la creazione di un'invidiabile sistema sanitario) diedero corpo, legittimandole, alle speranze di individui e gruppi che nel continente americano cercavano una direzione, una teoria e una pratica, e un sostegno autorevole per le proprie lotte, eventuali o già in essere: «The pace and thoroughness of Cuba's transformation provided example and inspiration to the poor masses and political left of Latin America while causing grave concern among Latin America's elites and political conservatives and raising alarms in Washington».

Il solo dato dell'indipendenza dell'Avana dalla guida autoritaria del vicino a stelle e a strisce continuò a rappresentare un'alternativa credibile alla cosiddetta Dottrina di Monroe, tale da aggregare alla causa del comunismo (che era esso stesso abbastanza lontano dalla progettualità originaria di Castro e del suo gruppo) le molteplici forme di opposizione allo *status quo* (dagli indirizzi inclusivi, social-riformisti e nazionalistici di un Salvador Allende, sino all'indigenismo armato zapatista), anche quando la spinta offensiva del comunismo cubano –propositiva e arretrante nei primi decenni, sorretta dalla volontà del vertice di creare fronti di lotta politica e armata in tutto lo scacchiere americano centrale e meridionale– si esaurì, ed emersero i limiti dell'esperienza castrista, quali l'ingombrante cesarismo, la mancata democratizzazione della vita politica interna e soprattutto la perdurante crisi economica: «even though the Cuban economy failed to develop as projected», osserva Wright, «the revolution was an austere success. It was this redistribution of societal goods, not the statistics on economic performance, that made the Cuban Revolution so appealing to millions of Latin Americans».

L'autore entra nel dettaglio di un fenomeno complesso, che investe la storia politica, quella delle idee e quella militare –cui sono dedicati i capitoli 5 e 6 («Che's Way: Rural Guerrilla Warfare» e «After Che: Urban Guerrilla Warfare»)–, a partire dagli esordi della guerra rivoluzionaria contro l'esercito di Fulgencio Batista, culminata con la vittoriosa marcia verso L'Avana e i primi passi del nuovo corso castrista (capitoli 1 e 2: «Fidel Castro's Road to Power, 1952-1959» e «Cuba: The Making of a Revolution»), sino alla rottura delle relazioni con gli USA (capitolo 4, «U.S. Responses to Revolution») e al coinvolgimento dell'Unione Sovietica, cui seguì il rilancio della causa socialista in tutta l'area caraibica e sud-americana.

La rifrazione continua dal particolare al generale della riflessione di Wright procede in parallelo con i progressi dell'influenza cubana –sul piano politico-militare, ma soprattutto ideologico– nel continente (capitolo 3, «Fidelismo and the Radicalization of Latin American Politics»), dove tra gli anni '60 e '70 la causa marxista registra vistosi successi in Perù (capitolo 7, «The Peruvian Military Revolution, 1968-1975»), in Chile (capitolo 8, «Chile Under Allende, 1970-1973: A Peaceful Road to Socialism?») e in Nicaragua (capitolo 9, «The Sandinista Revolution in Nicaragua, 1979-1990»), suscitando la violenta reazione delle forze conservatrici, generosamente finanziate da Washington (capitoli 10 e 11, «State Terrorism in South America» e «State Terrorism in Central America»).

Conclude il volume una riflessione sul «continuing impact of the Cuban revolution» nella vita politica del continente americano dopo la fine della Guerra Fredda (capitolo 12, «Major Political Trends Since 1990»).

M. Rabà

*** *Il Mediterraneo di Cervantes 1571-1616*, a cura di Michele Maria Rabà, Cagliari-Milano-Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, 2018, pp. 341.**

El Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche pubblica en Cagliari este 2018 el volumen *Il Mediterraneo di Cervantes 1571-1616*, a cargo del historiador Michele Maria Rabà, un conjunto de trabajos de investigaciones relacionados con la inmortal figura de Miguel de Cervantes y sus aventuras mediterráneas que parten desde la historiografía y los estudios literarios.

Los doce estudios que componen la cuidada edición del volumen transitan por los estudios de la época cervantina en italiano y en español y vertebran una argumentación excelente sobre las deudas de la vida y la obra de Miguel de Cervantes con su tiempo y con un espacio geográfico determinado: el Mediterráneo, con sus derivaciones italianas, turcas y sardas.

Así, los diferentes capítulos llevan al lector interesado a repasar el tiempo cervantino desde las principales disciplinas de su época. Los especialistas que colaboran en el volumen proponen acercamientos a la vida y tiempo de Cervantes a partir de estudios literarios, como el de Patrizia Spinato, o de perspectiva histórica, con temas tan interesantes como la esclavitud, la expulsión de los moriscos, el dominio turco, la economía de la Italia española, los avances militares, la cartografía o la historia de Sicilia y Cerdeña en algunos de los grandes acontecimientos del siglo de Cervantes.

Michele Maria Rabà, editor del volumen, plantea una reflexión sobre los estudios cervantinos en Italia, recuperando trabajos clásicos y apuntando futuras líneas de investigación de un tema que todavía tiene muchos argumentos que recuperar para continuar definiendo la compleja personalidad del padre de las letras españolas.

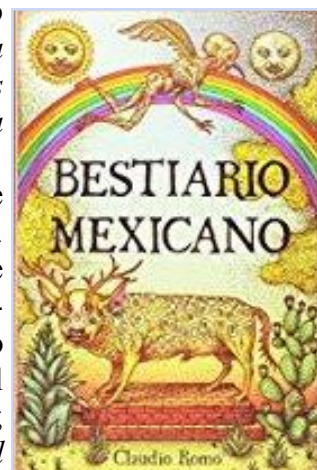
V. M. Sanchis Amat



▪ Claudio Romo, *Bestiario mexicano*, Introduzione e commento critico di Ivan Cenzi, Traduzione di Federico Taibi, Modena, Logosedizioni, 2018, pp. 55.

Dell'illustratore cileno Claudio Andrés Salvador Francisco Romo Torres (Talcahuano, 1968) sono già stati editi da Logosedizioni *Nueva carne* (2016), *Viaggio nel fantasmagorico giardino di Apparitio Albinus* (2016), *Il libro della flora imprudente* (2017), *Tavola smeraldina* (2017).

Il *Bestiario mexicano* presenta cinque figure della mitologia maya che divengono pretesto per amplificare le doti artistiche e tecniche di Romo. L'iconografia classica precolombiana accostata alla sua rivisitazione fanno da volano per declinare le rappresentazioni del personaggio attraverso i secoli e le culture: il *sinsimito*, concreta ricreazione dell'uomo scimmia in area yucateca; l'*aluxe*, spiritello dispettoso e multiforme; il *nahual*, entità tutelare che si incarna in un animale o ne assume la forma; il *waay pop*, co-essenza tra uomo e animale che si sovrappone al *nahual* per la sua natura demoniaca; il *waay chivo*, furia sovranaturale che ha



appreso le arti trasfigurative dopo essersi venduto l'anima.

Nelle suggestive tavole che corredano il volume, Romo esplica la propria perizia incisoria e pittorica, in una festa di tratti e di punte cromatiche che da sole valgono il prezioso volume. La natura combinatoria e fantastica dei mostri permette all'artista di declinare a piacimento le metamorfosi di un universo parallelo, ben presente tanto nella tradizione popolare come nelle personali ed originali reinterpretazioni.

P. Spinato B.

• **Santiago Montobbio, *La lucidez del alba desvelada, Alahurín el Grande, Los libros de la frontera*, 2017, pp. 225.**

Il «Lascia ch'io pianga» di Georg Friedrich Händel costituisce la cifra della nuova raccolta di Santiago Montobbio che qui presentiamo, *La lucidez del alba desvelada*, che arricchisce ulteriormente la collana di poesia «El bardo» in cui è solito pubblicare il poeta spagnolo.

Il tema amoroso soggiace fin dal primo componimento, quando l'io poetico, al termine di un concerto, scorge allontanarsi una figura che, facendolo tremare, annuncia l'amore. Iniziano così i palpiti, la sofferenza, i sogni, la trepida attesa dell'incontro, dell'abbraccio, del bacio. E inevitabile giunge l'invocazione catulliana alla divinità, affinché propizi il sentimento nascente: «[...] Dios dé / a este amor camino, le dé playa, / mañana como la de la luz / en tu rostro y tu mirada. La vida en él / plena se haga, también mañana» (p. 6).

L'amore è un azzardo, non dispensa certezze, richiede un totale abbandono, ma costituisce l'unica salvezza per sfuggire all'aridità, alla nebbia, al freddo, alla disperazione, alla solitudine e alla morte. Il nuovo sentimento vuole distinguersi e cerca parole e musica nuove, adatte al nuovo volto dell'amata, cerca cuore e cerca anima, proiettando tutto in un domani positivo, profumato, arioso e pieno di luce e di speranza. La donna rappresenta la purezza, l'anima, l'alba, l'acqua, il futuro, la poesia stessa: l'amato vi proietta i sogni, la idealizza. L'amore è vento, è porto, bandiera bianca pronta alla resa.

Ma nuvole e pioggia, vento e tristezza, foglie secche e spine possono minacciare anche il sentimento più puro: il tempo si accanisce, le distanze aumentano, la fiamma si affievolisce: forse l'amore è solo un sogno, un palpito del poeta: «[...] Todo / es pérdida y rotura, / distancia y afonía / en que el tiempo acaba / con la forma de tu ausencia» (p. 32). Il brano di Händel che risvegliava l'animo del poeta adesso diviene pianto, preghiera, lamento; tutto sembra lontano, perduto, freddo, morto, e l'amore si riduce a una poesia triste e solitaria, al vuoto lasciato dal dolore su una vana speranza, alla polvere di quevediana memoria.

L'alternarsi delle passioni, ardore e assenza, speranza e abbandono, sogno e solitudine, luce e ombra, percorrono le liriche, in versi e in prosa, di questa ricca raccolta che Montobbio dedica all'amore e alla sua negazione, nel costante anelito di sublimare la vecchiaia e la solitudine.

P. Spinato B



SANTIAGO M
ONTOBBIO LA
LUCIDEZ DEL
ALBA DESVELADA
EL BARDO
COLECCIÓN
DE POESÍA

8. La Pagina

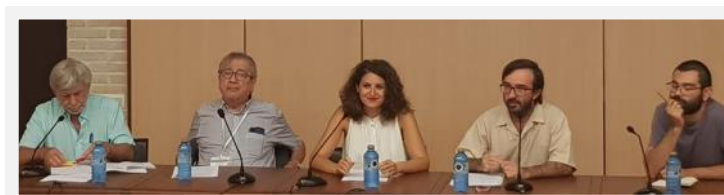
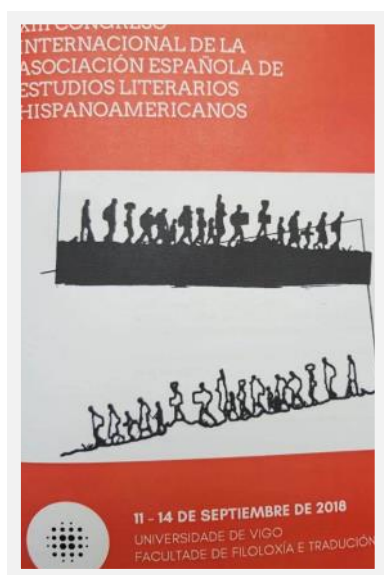
A cura di Patrizia Spinato B.

XIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE DI STUDI LETTERARI ISPANOAMERICANI

Dall'11 al 14 di settembre si è celebrato a Vigo, sotto la direzione di Carmen Luna Sellés, il tredicesimo congresso dell'AEELH, l'Associazione di studi letterari ispanoamericani fondata nel 1992 e che riunisce studiosi spagnoli e non intorno a temi di letteratura ispanoamericana: <https://aeelh2018.wixsite.com/uvigo>

Il Prof. Bellini, che con Joaquín Marco Revilla e Luis Sáinz de Medrano è stato uno dei Presidenti onorari, non perdeva nessuno degli appuntamenti biennali ed esortava tutti i suoi allievi a partecipare ai convegni di un gruppo di ricerca attivo ed altamente rappresentativo degli interessi della critica letteraria ispanoamericana. Giuseppe Bellini aveva grande stima dei colleghi spagnoli e riteneva fosse fondamentale mantenere relazioni stabili per rafforzare gli scambi e per condividere iniziative, anticipando quelle che sarebbero poi state richieste costanti nei bandi comunitari: <http://www.aeelh.org/Inicio/>

Per noi giovani studiosi i convegni dell'AEELH erano occasioni straordinarie per entrare in contatto con le comunità accademiche che di volta in volta ospitano i lavori, con i colleghi spagnoli che assiduamente presentano le proprie ricerche, con i contatti europei ed americani che pure considerano centrale l'appuntamento biennale. Autori letti e studiati con il tempo non solo hanno acquistato un volto ed una personalità viva, ma spesso sono diventati colleghi preziosi con cui collaborare, nonché cari amici; e i congressi dell'Associazione occasioni festose per ritrovarsi tutti, davanti a un libro o davanti a un caffè.



Il congresso galiziano ha avuto per titolo «*Mi casa está en la frontera*»: *camino de ida y vuelta en la literatura y cultura hispánicas* e si è sviluppato nell'arco di quattro intense giornate: tre presso la Facoltà di filologia e traduzione del campus cittadino, la quarta nella suggestiva cornice dell'isola di San Simone. Quasi centocinquanta i relatori che si sono avvicendati ai microfoni dell'ateneo, con un nutrito corollario di attività complementari, quali presentazioni di libri, recital poetici, spettacoli teatrali, concerti, incontri conviviali.

Venerdì 14 l'isola di San Simone, carica di valenze storiche drammatiche non solo a livello regionale ma anche internazionale, ha ospitato i lavori di chiusura del convegno e l'assemblea dei soci dell'AEELH. In particolare, scaduto il secondo mandato della presidenza di Vicente Cervera Salinas (coadiuvato da María Dolores Adsuar Fernández, Teodosio Fernández Rodríguez, Bernat Castany Prado), è stata nominata presidente dell'Associazione per il prossimo biennio Rocío Oviedo Pérez de Tudela, che nelle prossime settimane provvederà a nominare la nuova giunta. Un grazie speciale va alla giunta uscente, facente capo all'Università di Murcia, che ha rinnovato i canali di comunicazione multimediali dell'Associazione e che ne ha gestito le finanze con pignola attenzione. E un augurio di buon lavoro alla nuova gestione madrilenas, almeno fino al prossimo appuntamento, annunciato in terre basche.





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, -20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=pubblicazioni&id=3&lang=it>

<https://www.facebook.com/isemcnr.milano>

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

<https://plus.google.com/108383285621754344861>

http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books



SEGUI IL NOSTRO PROFILO GOOGLE+

<https://plus.google.com/108383285621754344861>

ISSN 2284-1091

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.